Anno II - N. 99 - Una copia lire cinque

Milano, Giovedì 25 aprile 1946

CORRIERE D'INFORMAZIONE

ABBONAMENTI: SEI NUMERI SETTIMANALI
Italia e Colonie: Anno L. 1000 Semestre L. 520 Trimestre L. 280
Estero: » » 1500 » » 770 » » 400
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, Via Solferino 24
C. C. postale n. 3.533 - Telef.: 65-841, 65-842, 65-843, 65-844, 65-845, 65-846

LA DOMENICA DEL CORRIERE
Italia: Anno L. 500 Sem. L. 280
Estero: » » 580 » » 320

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere d'informazione"
CORRIERE DEI PICCOLI
Italia: Anno L. 190 Trim. L. 110
Estero: » » 420 » » 230 » » 130
LA LETTURA
Italia: Anno L. 650 Sem. L. 380 Trim. L. 200
Estero: » » 840 » » 460 » » 240
IL ROMANZO PER TUTTI
Italia: Anno L. 540 Sem. L. 290 Trim. L. 160
Estero: » » 615 » » 330 » » 180
Gli abbonamenti cumulativi ai periodici devono avere la stessa scadenza dell'abbonamento al quotidiano.

INSERZIONI: Per mm. d'alt. (larg. 1 col.): Necrologie L. 100 (postec. al lutto L. 400 di diritto fisso e L. 200 la riga); annunzi sett. L. 150 al mm.; Pubblicità sempere. L. 180 - Finanz. L. 100 - Echi di Cronaca, di Spettacoli, Matrimoni, Onorif., Laurea, Nascite L. 250 la riga. - Echi finanziari L. 300 - Viaggi e Trasporti L. 300 la riga. Tassa in più. Pagamento anticip. Il Corriere si riserva il diritto di rifiutare gli ordini che ritenesse di non poter accettare.

XXV APRILE

«Noi non siamo qui a cercare delle meschine glorie in un momento in cui ci sono compiti così duri da assolvere». Sono parole di Ferruccio Parri, pronunziate in una commossa rievocazione della lotta partigiana in Italia. Le ripetiamo per tutti: memoria ed immemori. Il quale prima d'incoerenza di una data che è tra le più belle della nostra storia nazionale.

Duecentomila Italiani oggi si ritrovano al canto che trabocca di ricordi:

Scalza il vento, urla la bufera,
scarpe rotte e pur bisogna andar...

E l'esercito volontario della libertà, il più numeroso che l'Italia di tutto il Risorgimento abbia avuto. Ad esso si deve il nostro riscatto: in nome suo, come in nome dei soldati dei Gruppi di combattimento che il fuoco battezzò a Monte Lungo, possiamo parlare, a fronte alta, di loro che rappresentano il popolo Paese e i nostri interessi dinanzi al mondo non tutto equanime verso questa Italia. Esercito di popolo, uscito dalla rivolta contro un passato di sopraffazione e di viltà: in esso proletari e borghesi, operai, professionisti, studenti, contadini, sacerdoti, artisti si fusero e lottarono, spesso anche quando sembrava a tanti, a troppi Italiani che ogni sacrificio sarebbe stato vano e meglio era chiinarsi ad un miserevole destino anche se questo era di infame schiavitù.

Questo esercito nacque dopo l'8 settembre, allorchè le divisioni regie si disfecero di fronte ai pochi reparti tedeschi. Le prime bande presero la via dei monti, e i Comitati di Liberazione nell'Italia temporaneamente invasa cercarono di collegarle sul piano degli scarsissimi mezzi di cui disponevano. Milano fu uno di essere la città delle Cinque Giornate, ospitò il Comitato militare della Resistenza e divenne costì il centro propulsore e direttivo della lotta.

I primi scontri si ebbero nelle provincie di Brescia, Como, Varese, Novara e Cuneo. Gruppi di milanesi e di elementi locali furono impegnati dai Tedeschi a Pizzo d'Erna, sopra Lecco, e sul San Martino, in Valcuvia. Gli scontri dimostrarono nei nostri una promettente capacità combattiva e nei Tedeschi la volontà fredda di stroncare con qualunque mezzo il movimento patriottico. Le rappresaglie da essi compiute con crudeltà fredda nel Cuneese lo dissero. Ma la resistenza tenne e apparvero in molte località i grandi cartelli con la scritta in tedesco: «Attenzione, zona infestata dai partigiani».

L'inverno portò una sosta nel combattimento e permise l'organizzazione, prima che finisse, di centinaia nuovi reclute inquadrati. Ma esse mancavano di armi e munizioni, di equipaggiamento, di viveri. La solidarietà delle popolazioni valligiane supplì in parte. Senza questo apporto generoso, dato senza lesinare nei sacrifici e non badando ai rischi, il movimento italiano della resistenza non avrebbe potuto assumere l'ampiezza e la potenza che poi ebbe. Non dimentichiamolo.

I richiami alle armi del governo fascista portarono altri uomini alle bande: fu tuttavia un afflusso di disarmati e, sulle prime, di peso grave, anche perchè ebbero inizio in quel periodo le prime azioni di rastrellamento compiute da Tedeschi e fascisti con grande impiego di uomini e di mezzi. Nonostante le perdite severe subite per queste azioni, il movimento resistente: disfatte in una valle, le bande tornavano a ricomporsi in un'altra, più esperte, agguerrite e numerose. Cresceva l'armamento con i primi, se pur rari, lanci fatti dagli alleati (quali attese nelle notti ancora gelide sulle montagne, mentre i messaggi speciali si ripetevano sino alla esasperazione!); cresceva coi frutti dei colpi di mano, con la sottrazione dai magazzini delle caserme e delle fabbriche; talvolta lo stesso nemico le fornì, a pagamento.

L'ampliarsi del movimento con le accresciute esigenze della lotta aveva intanto imposto un organizzazione più adeguata. Il Comitato militare sarà trasformato in Comando militare (anche questo costituito da rappresentanti dei cinque partiti), che eserciterà la sua azione in tutte le zone in cui, con criterio regionale, era stata divisa l'Italia del Nord. Un ottimo servizio di informazioni, di cui gli alleati si giovarono moltissimo, fu creato e dette risultati tali da gravare, secondo le ammissioni degli stessi Tedeschi, con seri intralci sulle operazioni nemiche.

Gli alleati avrebbero voluto che le formazioni partigiane e la loro attività fossero limitate a compiti bene specificati: sabotaggio e informazioni. Da parte nostra si guardò invece ad un obiettivo assai più vasto, quello, cioè, della liberazione del territorio nazionale con le nostre sole forze. Si determinò così una situazione assai delicata che il tatto del Comando seppe risolvere a nostro vantaggio, anche perchè le missioni alleate paracadutate nelle valli e venute a contatto diretto con le formazioni armate, poterono constatarne l'efficienza, lo spirito combattivo, i risultati raggiunti e la serietà dei propositi che le animava. Così gli alleati diedero una più diretta e sostanziale collaborazione, e giunsero finalmente, in misura assai più ridotta di quella necessità, rifornimenti aerei.

Più tardi, dal Comando alleato avemmo qualche cosa di più: il riconoscimento aperto che in nessun altro Paese — Jugoslavia e Francia non escluse — essi avevano ottenuto risultati tanto notevoli come in Italia, nonostante la situazione nostra particolarmente sfavorevole. E poichè si parla all'estero di conti da rendere, è tempo che questa preziosa dichiarazione venga ricordata e messa al nostro attivo.

Ciò dell'altro. Già nel 1944 l'azione dei patrioti italiani si svolgeva in connessione tattica con quella degli eserciti sbarcati nella Penisola. Ciò avveniva in zone a ridosso del fronte e lungo la fascia alpina occidentale. Le occupazioni di Teramo, Osimo e Firenze ne furono il frutto. Dopo lo sbarco in Provenza, le truppe alleate avrebbero potuto sboccare in Piemonte attraverso le testate delle valli di Susa e di Aosta, aperte dai nostri, con azioni di forza, precisamente in vista di quella possibilità.

E va ricordata l'organizzazione per la difesa degli impianti industriali e idroelettrici; va ricordata l'attività dei G.A.P. e delle S.A.P.; va ricordato tutto quel complesso di azioni che indusse i Tedeschi a cautelarsi con opere preventive di difesa ovunque fosse un loro centro e ad immobilizzare nell'Italia settentrionale un esercito vero e proprio che nei momenti decisivi mancò alle operazioni del fronte.

L'ultimo inverno di guerra fu, per i nostri, una prova dolorosa ed eroica. Bloccati dal dispositivo nemico in molte zone, dovettero svernare tra la neve e il gelo senza protezione adeguata, con viveri insufficienti, a corto di medicinali. La repressione poliziesca s'era fatta serrata e spietata. I partigiani avevano anch'essi un temibile esercito alle spalle: erano le spie che operavano dovunque e con frutto. I nostri uomini cadevano a dozzine: l'arresto voleva dire la tortura o la morte o la deportazione nei campi di sterminio tedeschi. Martiri di Belfiore, eroi dello Spielberg, la memoria di costoro è degna della vostra. Venne la primavera, finalmente; e mentre le pretoriani italiane — allora senza rivolte — si popolavano di patrioti, la lotta riprese ostinata e incesante. Era l'epilogo: dai monti al piano dai villaggi alle città, la battaglia divampò serrata e vittoriosa.

Oggi i partigiani ricordino con la fede di ieri i compagni perduti nella bufera. Non cerchino meschine glorie mentre ci sono compiti così duri da assolvere. Gradano che nulla sia trascurato di ciò che è giusto e sacro, perchè la gloria della nostra terra, fatta di tanto dolore, è stata rimessa sulla via della libertà. In questa ora, che nessuno sa quanto potrà essere lunga, continuino a servire nella disciplina e nella rinunzia, ma con ferma consapevolezza. Come ieri. L'Italia ha ancora tanto bisogno di cittadini forti e devoti.

Giulio Alonzi

Proposte italiane a Londra sull'assetto delle Forze armate

Assicurare le esigenze difensive del Paese - Il contributo alla guerra contro la Germania

Roma 24 aprile, notte.

Il Governo italiano ha presentato a palazzo Lancaster a Londra altri quattro memoriali sulle questioni concernenti l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica; il primo è di carattere riassuntivo, mentre gli altri tre concernono particolarmente le tre Armi. Questi *memorandum* chiariscono il punto di vista italiano circa la soluzione da dare al futuro assetto delle nostre Forze armate in sede di trattato di pace.

Un'ampia documentazione

Il concetto sostenuto dall'Italia è che al nostro Paese, quale dopo la conclusione della pace chiederà a far parte delle Nazioni Unite, siano fatte condizioni che gli consentano di assicurare la sua autodifesa secondo il diritto concesso a tutti gli Stati membri dell'organizzazione e che la limitazione delle nostre Forze armate venga a suo tempo determinata con ovvi criteri di relatività dal comitato previsto dall'O.N.U. per la riduzione generale degli armamenti, comitato del quale anche l'Italia farà parte una volta accolta fra le Nazioni Unite. Partendo da tale premessa, le proposte formulate dall'Italia, che tengono conto anche delle nostre necessità finanziarie, sono contenute entro i limiti delle esigenze difensive del Paese.

I *memorandum* sono bilingui ed ognuno ha un simbolo e un diverso colore di copertina, bianco con copertina bianca e intitolato «Considerazioni generali relative all'ordinamento delle Forze armate italiane nei riguardi dei trattati di pace»; gli altri tre si occupano partitamente, come si accennato, dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione.

Per quanto riguarda poi la Marina, viene sottolineata l'eccezionale gravità di una eventuale richiesta di cessione di nostre navi, dopo la leale cooperazione da esse prestata, durante la guerra di liberazione, alle Marine alleate. I *memorandum* contengono anche una ampia documentazione del contributo dato dall'Italia alla guerra contro la Germania.

Le perdite subite dalle nostre Forze armate sono per l'Esercito di 70.011 morti, 18.528 feriti e 29.281 dispersi. Il complesso dell'attività svolta dall'Aeronautica viene così riassunto: 1866 operazioni di caccia con 9681 ore di volo; 1075 operazioni di bombardamento e trasporto con 10.185 ore di volo; 1114 operazioni di idrovolanti con 4833 ore di volo.

Le perdite inflitte al nemico

Perdite inflitte al nemico: 11 apparecchi distrutti in combattimento e 76 al suolo. Perdite subite: 61 apparecchi dispersi e undici distrutti al suolo. Durante le operazioni di trasporto e di collegamento sono state effettuate 12.273 ore di volo trasportando 2 milioni e mezzo di kg. di materiale vario.

La documentazione sul contributo della Marina infine rileva che, nell'applicazione dell'armistizio e nel corso della guerra di liberazione, quest'Arma ha perduto, oltre a tutte le unità che si trovavano in consegnazione, 136 mila tonn. che la Marina stessa possedeva all'8 settembre. Il contributo di sangue è stato di 2800 morti.

In tutta Italia sarà celebrata domani la festa nazionale del 25 aprile, anniversario della liberazione.

Dichiarazioni del Foreign Office circa il memoriale italiano per le colonie

I fatti milanesi nei rilievi della stampa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra 24 aprile, notte.

Il Foreign Office ha dichiarato stasera di non aver ricevuto il memoriale del Governo di Roma sulle ex-colonie italiane. Esso non esclude che l'Italia faccia un passo in questo senso, stesso il Governo britannico, benchè tale passo, se effettuato, dovrebbe poi essere intrapreso presso gli altri tre Governi ai quali è demandato il regolamento della pace con l'Italia. In ogni modo si osserva che la decisione di merito è di pertinenza ora della conferenza dei quattro ministri degli Esteri e successivamente della Conferenza della pace.

Il *Times* dedica oggi il suo editoriale alla situazione italiana. Dopo aver rilevato che molti degli elementi che costituiranno la vita politica dell'Italia di domani fanno parte del presente Governo di coalizione dei sei partiti, afferma che però va anche tenuto conto dei rappresentanti del vecchio costituzionalismo pre-fascista, i quali non parteciparono alla coalizione stessa, e delle energie della prossima Assemblea costituente — scrive l'autorevole giornale — non potranno però manifestarsi finchè i vari partiti che hanno finora agito insieme, per evitare scosse al Paese non siano liberi di andare ognuno per la propria strada e di sviluppare ognuno la propria politica. Ciò non potrà avvenire finchè l'incertezza circa le condizioni del trattato, piano che costituirebbe uno dei principali obiettivi della delegazione americana.

Il massimo riserbo viene sempre mantenuto negli ambienti del convegno. Tuttavia si è potuto appuntare che le prime riunioni dei quattro ministri degli Esteri non affronteranno subito i problemi principali del convegno; si ritiene generalmente che l'inizio delle discussioni vere e proprie si avrà con la prossima settimana.

PER LA PACE D'EUROPA

Stamane ha inizio a Parigi la Conferenza dei quattro

Parigi 24 aprile, notte.

Un esercito di imbianchini, stuccatori ed elettricisti sta dando gli ultimi tocchi al grande salone del palazzo del Lussemburgo, in cui avrà luogo la conferenza quadripartita. La polizia parigina ha predisposto eccezionali misure di sicurezza allo scopo di tutelare l'incolumità di Byrnes, Bevin e Molotov e delle rispettive delegazioni durante la permanenza nella capitale. Tutte le riunioni della conferenza saranno pertanto tenute a porte chiuse. Nessuno, neppure i rappresentanti della stampa, avrà libero accesso al palazzo del Lussemburgo durante lo svolgimento dei lavori. Il palazzo stesso e i grandi alberghi dei centri saranno guardati in permanenza da forti reparti di polizia, ed i ministri degli Esteri saranno costantemente sotto la protezione di agenti in borghese.

Polizia sovietica

Per quanto riguarda in particolare Molotov, egli porterà certamente con sè nella capitale francese la sua consueta guardia del corpo, composta di scelti elementi della polizia segreta sovietica. Secondo quanto si afferma nei circoli parigini bene informati il commissario agli Esteri russo non prenderà alloggio con gli altri membri della delegazione sovietica all'Hôtel Plaza Athenée, che è stato riservato al rappresentante di Mosca, ma eleggerà invece domicilio, per il tempo della permanenza a Parigi, presso l'Ambasciata sovietica.

Le quattro delegazioni sono ormai pressochè al completo: giunsero oggi, poco dopo mezzogiorno, ha atterrato all'aeroporto di Orly l'aeroplano personale del Presidente Truman, battezzato col nome di «vacca sacra», recando a bordo il segretario di Stato Byrnes e i senatori Vandenberg e Connally, che parteciperanno al convegno dei ministri degli Esteri. I tre personaggi erano accompagnati dalle rispettive mogli. Byrnes si è astenuto da fare qualsiasi dichiarazione e si è recato immediatamente al suo albergo, dove si è incontrato col sottosegretario americano agli Esteri James Dunn.

Nel tardo pomeriggio, sempre in aereo, sono giunti il commissario sovietico agli Esteri Molotov ed il vice-commissario Visciinski.

Manca soltanto Bevin, il ministro inglese è atteso per domattina, in tempo per partecipare alla seduta inaugurale della conferenza, che si aprirà nel pomeriggio.

Negli ambienti politici e diplomatici della capitale francese non si azzardano previsioni sulla riunione, ma si fa notare che due sono i punti sostanziali in discussione e cioè l'atteggiamento dell'Unione Sovietica sulle questioni connesse alla stesura del trattato di pace con l'Italia e la questione della Germania. A tale proposito il ministro francese degli Esteri, George Bidault, il quale — come è stato deciso oggi nella seduta del Gabinetto — guiderà la delegazione del suo Paese, ha dichiarato oggi che il successo oppure il fallimento della conferenza dipenderanno in gran parte dalla capacità o meno delle quattro potenze di raggiungere un accordo sui problemi dell'amministrazione e della sistemazione definitiva della Germania. L'atmosfera che regna oggi nei circoli responsabili francesi si può definire intonata ad un senso di moderato ottimismo.

Il problema austriaco

Negli stessi ambienti si ritiene probabile che anche il problema austriaco venga scritto fra gli argomenti della conferenza, probabilmente per iniziativa della delegazione americana. Al segretario di Stato Byrnes viene inoltre attribuita la concezione di un piano diplomatico ed economico per impedire la cristallizzazione dell'Europa in due blocchi contrastanti.

Il maestro Arturo Toscanini, giunto ieri, alle 18.34, a Chiasso, proveniente da Ginevra, colto dall'obiettivo mentre scende dal treno.

La C. G. I. L. sollecita provvedimenti per i pensionati

Roma 24 aprile, notte.

La CGIL ha una lettera diretta al Presidente del Consiglio ed ai ministri del Tesoro e della Previdenza sociale, nuovamente insistito perchè urgenti provvedimenti siano presi per i pensionati italiani.

L'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Elevato messaggio del Presidente del Consiglio

La medaglia d'oro alla memoria di 34 eroici partigiani

Roma 24 aprile, notte.

Il Presidente del Consiglio ha inviato all'on. Arpesani, sottosegretario alla Presidenza, residente a Milano per la celebrazione del 25 aprile, il seguente telegramma:

Eroica lotta sostenuta partigiani rappresenta notevolissimo contributo resurrezione Patria che si avvia con consapevolezza a democrazia. Nella giornata anniversaria della liberazione, liberatrice rende commosso omaggio memoria gloriosi Caduti e pregoti renderti interprete sentimento gratitudine verso valorosi combattenti. — De Gasperi.

Si apprende intanto che in occasione del primo anniversario della liberazione è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria dei seguenti eroici partigiani: Giovanni Balbo, Lanciotto Ballerini, Irma Bandiera, Vittorio Barbieri, Filippo Beltrami, Renato Berardinucci, Bruno Bruni, Giacomo Buranello, Armando Bussi, Luigi Cappello, Germano Capuozzo, Franco Centro, Germinal Ciancetti, Eugenio Colorni, Eugenio Curiel, Renato Del Din, Vermondo Di Federico, Emanuele Gabotta, Marcello Garosi, Mario Greppi, Sergio Casnian, Giorgio Labò, Rossano Marchiani, Renato Martorelli, Luigi Morandi, Mario Musolesi, Ettore Ramirez, Gastone Rossi, Francesco Sabatucci, Paolo Schiantti, Arcangelo Antonio Schiavardi, Sergio Toja, Gino Tommasi e Bruno Viola.

L'O. N. U. E LA SPAGNA

Decisione imminente per l'invio della Commissione

Nuova York 24 aprile, notte.

I membri del Consiglio di sicurezza hanno deciso oggi, a proposito della questione spagnola, di sostenere la mozione del delegato australiano il quale, come si ricorderà, aveva richiesto l'invio in Spagna di una commissione d'inchiesta composta di 5 membri del Consiglio stesso.

Il rappresentante britannico, Sir Alexander Cadogan, ha annunciato di aver ricevuto istruzioni dal suo Governo di sostenere la proposta australiana. Il Messico e la Polonia avevano precedentemente comunicato la loro intenzione di appoggiare la mozione di Hodgson, e si ritiene che anche la Russia e la Francia siano della stessa opinione.

Gli altri delegati, pur essendosi dimostrati riluttanti a fare delle dichiarazioni in merito, assai probabilmente seguiranno le decisioni delle maggiori Potenze. Pare quindi assodato che, nel corso della prossima sessione del Consiglio che si riunirà domani alle 20, la questione spagnola sarà definita senza ulteriori difficoltà.

De Gasperi conferma l'indirizzo repubblicano dei democristiani

Il partito contro ogni violenza - Necessità di realizzare un nuovo sistema di proprietà fondiaria - La riforma dell'industria

Roma 24 aprile, notte.

La relazione dell'on. De Gasperi, che ha aperto di fatto nel pomeriggio di oggi, il congresso democristiano, è stata realmente indicativa, ma non nel senso che si prevedeva. Per le questioni alle quali l'attesa del pubblico aveva conferito maggiore attualità: quella dell'ordinamento dello Stato cui egli concepisce uno dei partiti più numerosi della nuova democrazia italiana, e quella istituzionale, egli non ha fatto anticipazioni concrete, rinviandone gli ascoltatori alle prossime relazioni di Gonella e di Piccioni, che ne tratteranno diffusamente domani, ma delle quali noi abbiamo già anticipato, a grandi linee, le conclusioni, che sono orientate verso una soluzione repubblicana.

Il saluto della Venezia Giulia

Dove il Presidente del Consiglio ha fatto, invece, una dichiarazione di grande significato, è stato sui rapporti con gli altri partiti. In particolare, sulla necessità inderoguibile che la lotta politica si mantenga nettamente da ogni violenza, e sul problema sociale, specialmente sulla liberazione è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria dei seguenti eroici partigiani: Giovanni Balbo, Lanciotto Ballerini, Irma Bandiera, Vittorio Barbieri, Filippo Beltrami, Renato Berardinucci, Bruno Bruni, Giacomo Buranello, Armando Bussi, Luigi Cappello, Germano Capuozzo, Franco Centro, Germinal Ciancetti, Eugenio Colorni, Eugenio Curiel, Renato Del Din, Vermondo Di Federico, Emanuele Gabotta, Marcello Garosi, Mario Greppi, Sergio Casnian, Giorgio Labò, Rossano Marchiani, Renato Martorelli, Luigi Morandi, Mario Musolesi, Ettore Ramirez, Gastone Rossi, Francesco Sabatucci, Paolo Schiantti, Arcangelo Antonio Schiavardi, Sergio Toja, Gino Tommasi e Bruno Viola.

La C. G. I. L. sollecita provvedimenti per i pensionati

Roma 24 aprile, notte.

La CGIL ha una lettera diretta al Presidente del Consiglio ed ai ministri del Tesoro e della Previdenza sociale, ha nuovamente insistito perchè urgenti provvedimenti siano presi per i pensionati italiani.

La razione del pane Oggi se ne fissa la misura

Roma 24 aprile, notte.

Nessuna decisione è stata ancora adottata in merito alla razione di pane. Tale decisione, secondo quanto annunciato dall'alto commissario Mentasti al termine di un lungo colloquio avuto stasera col Presidente De Gasperi, verrà presa domattina, dopo una nuova riunione di funzionari presso l'U.N.R.R.A. In differimento è dovuto ai calcoli che i tecnici stanno compiendo per vedere se è possibile contare sul arrivi di grano sufficienti per giungere all'epoca in cui arriveranno le 78 mila tonnellate dell'U.N.R.R.A., cioè verso la fine di maggio.

La giornata di oggi è stata interamente occupata dai tecnici in un confronto preciso dei quantitativi esistenti e degli arrivi previsti. Dopo una riunione tenuta al commissariato dell'Alimentazione, funzionari del commissariato stesso si sono incontrati con funzionari dell'U.N.R.R.A. e poi, nel pomeriggio al Ministero dell'Agricoltura, si è tenuta una riunione fra i ministri Gullo e Barbareschi, l'alto commissario Mentasti e i funzionari tecnici per studiare le modalità atte ad accelerare al massimo il ricupero della quota del 6 per cento richiesta ai produttori.

A conclusione di questi incontri Mentasti ha avuto al Viminale l'accennato colloquio con De Gasperi. La situazione può essere così riassunta: 10 mila tonnellate di grano giungeranno con i due piroscafi di cui La Guardia comunicò ieri il dirottamento. Un terzo piroscafo di 7-8 mila tonnellate potrà essere, con ogni probabilità, dirottato. A ciò si aggiungono i due piroscafi più piccoli che hanno salpato dall'Australia rispettivamente il 15 e il 17 aprile con un carico di farina offerto dagli Italiani d'America. Si spera inoltre nella possibilità di altri dirottamenti. Pertanto si sono stasera tracciate possibilità che l'attuale razione di pane possa rimanere inalterata. Comunque, entro domani, appena in possesso dei dati completi, De Gasperi e Mentasti adotteranno la decisione definitiva.

Il Governo britannico contrario al razionamento del pane

Londra 24 aprile, notte.

Stasera, il Gabinetto britannico, dopo una seduta di due ore, si è pronunciato contro il razionamento del pane in Gran Bretagna. Saranno invece adottate altre misure per limitare il consumo del grano.

Ponte di barche in ferro sul Po presso Piacenza

Transito assicurato con qualsiasi tempo

Piacenza 24 aprile, notte.

I lavori di ripristino del secondo binario del ponte ferroviario sul Po verranno iniziati ai primi di maggio. In attesa che si realizzi questa opera, che comporterà 16 mesi di lavori, l'Azienda Autonoma della Strada, in collaborazione col Genio militare di Milano, attuerà un ponte di barche in ferro in località Malcantone di Mortizza. Tale ponte, largo metri 6,40 e lungo m. 300, della portata di 600 tonnellate, permetterà il transito quali che siano le condizioni del fiume. Detto ponte di barche verrà ultimato per il 15 maggio p. v.

Condanna ad Alessandria d'un falso principe-dottore

Alessandria 24 aprile, notte.

Quando il pretore dr. Lastrucci ha chiamato oggi a discutere la causa contro lo pseudo-principe Guido Galliano di Napoli, di cui da anni, le cronache dei giornali hanno lungamente narrato le avventure nobiliari, il banco degli accusati era deserto. L'imputato Eugenio Merri, di 26 anni, nativo di Lardirago (Pavia), aveva scritto dalle carceri dichiarando di non presentarsi al processo e di rimettersi ai suoi difensore. L'aspettativa del pubblico era moltissimo, e niente così delusa per non poter vedere questo fantasioso personaggio che si diceva imparentato con casa Savoia e che per lungo tempo aveva tenuto in dubbio le stesse autorità inquirenti, così ferme e precise parevano le sue dichiarazioni affermanti trattarsi di un autentico principe partenopeo congiunto di altri nobili della capitale, laureato in medicina alla università di Oxford.

I nostri lettori ricorderanno il confronto avvenuto nel carcere di Alessandria il 17 marzo scorso, in cui il contadino Angelo Berri riconosceva per il figlio suo il prigioniero che con tanta ostentazione e dovizia voltura si era sempre presentato un autentico blasonato. Egli era stato condannato due volte per truffa e usurpazione di titoli. Ma dovette rispondere ancora oggi di false generalità e di essersi arrogato il titolo di ufficiale e di dottore in medicina. Dopo breve discussione, è stato condannato ad altri 14 mesi di reclusione e lire duemila di multa.

Il messaggio di Keynes

Gli economisti, quelli moderne cassandre, raramente accusano polemica e sottilissima autorità. Non loro, anzi, un universale. Il mondo, dicono, è dominato dai politici: e fra questi e quegli non c'è mai corso buon sangue. Vedono le cose con occhio differente, ragionano secondo opposti schemi, parlano diversi linguaggi. L'economista veramente è una scienza impopolare. John Maynard Keynes, di recente scomparso, è stato intercettore: dotto, intuito, ammaestrati ed autoprovezza in economia ed in politica, in popolarità e fuori. Onde l'Inghilterra non soltanto perde un grande economista, il più grande della scuola moderna, ma anche un politico di razza, se già i politici e tecnici incidono chi, nelle nebbie del futuro, sa chiaramente intravedere il concatenato svolgersi della storia.

Lord Keynes (da qualche anno, meritatamente, era stato assunto alla Camera Alta) è stato un grande economista. Gli specialisti sempre ricorderanno il *Circolazione e finanza indiana* del 1913, il *Trattato della probabilità* del 1921, il *Trattato della moneta* del 1930, la *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta* del 1936. Sono libri che, per chiarezza, forza e per dirittura di ragionamento, possono ben stare al fianco di quelli dei grandi uomini che fanno il vanto dell'economia inglese: Smith, Ricardo, Jevons, Marshall, tanto per intendersi. Sembrava che questa scienza si fosse immobilizzata su posizioni dalle quali difficile era smuoverla. Il Keynes invece, ha dimostrato che si trattava solo di opportune inerzia; e, specialmente con i due ultimi scritti da ricordarsi, facendo leva sul fattore monetario, ha avviato verso campi più aperti, più obbedienti e schiavi più aderenti alla realtà continuamente in evoluzione.

Ma non si sarà specialisti il Keynes si è rivolto. Egli acquisì rinomanza e prestigio pure parlando a cerchie purtroppo di pubblico. Ed a queste sindrizzò non per lucrare facile ed immediata fama, ch'anzi sentire avverso le opinioni correnti e i luoghi comuni, ma perchè ritenne suo dovere di economista andar contro le norme del pensiero incapaci di vedere al di là dell'immediata soluzione dei problemi, che sempre travagliano l'umanità.

Chiaro e forte in il suo gesto quando, nel giugno del 1919, rassegnò le dimissioni da rappresentante del Tesoro inglese alla Conferenza della pace a Parigi e da delegato del Cancelliere dello Scacchiere al Consiglio economico supremo: un coscienza non si sentiva di approvare le clausole economiche del Trattato di Versaglia. Ritornò nel suo *buen retiro* del Università al Cambridge: uscì fuori, pochi mesi dopo, un libro, *Le conseguenze economiche della pace*, con il quale acerbamente le criticava. Non era il primo atto di spregiudicatezza del Keynes. E non fu neppure l'ultimo.

Il libro mise a rumore l'Inghilterra, e poi il mondo. Perchè, per la prima volta, con ardire, pubblicamente si diceva che gli clausole non avevano alcun senso e che, benpresto gli avvenimenti avrebbero fatto *tabula rasa* delle inerite ed ingenue parole ri sapientemente distillate dai quattro «grandi» di allora: Clemenceau, Lloyd George, Wilson e Orlando. Più tardi divenne un luogo comune dire che le fondamenta economiche sulle quali poggiava il trattato di Versaglia non avevano resistito al assalto dei fatti, domandando alla Germania l'impossibile, infatti, i «grandi» si sarebbero ben presto pigliavano con un pugno di mosche in mano. Inoltre, fissando sugli aspetti politici, trascurarono l'essenziale, cioè l'unità economica dell'Europa e del mondo. Ma nel novembre del 1919, quando uscì il libro, Keynes era primo e solo ad affermare tesi così paradossali.

E' passato più di un quarto di secolo: e punto per punto le previsioni di Keynes si sono avverate. Un secondo tragico conflitto mondiale, che per brutalità e violenza ha superato di gran lunga il primo, ha concluso il ciclo di tali previsioni. Ed eccoci siam qui di nuovo a discutere, anzi, noi italiani, in condizioni ben peggiori, a sentir discutere in nuova della sentenza. I «grandi» hanno cambiato nome e mutati sono i rapporti di forza tra le Nazioni che devono guidare alla pace. La storia non si ripete. Epiteti immutati, nemmeno i grandi problemi posti dalla collaborazione economica mondiale. Problemi oggi più che mai assillanti ed urgenti. Anche questa volta rimarranno inevasi? Anche questa volta chiarapatti saranno tanto di nazionalistici egoismi insensibili alle sperpacolo della disgregazione politica del mondo? Tuttavia vorremmo rispondere di no: anche se, nel corrompo, l'esperienza dei fatti ci insegnano, il messaggio di Keynes che giunge fino a noi, per fortificare nell'anima, per gioco di non rassegnarsi, completamente ogni speranza.

Libero Lenti

Settecento ebrei salperanno dalla Spezia per la Palestina

Londra 24 aprile, notte.

Harold Laski, in un colloquio avuto ieri sera col ministro Bevin e col ministro delle Colonie, ha ottenuto il permesso di immigrazione in Palestina di 700 ebrei che stazionano a La Spezia. La loro partenza avverrà la prossima settimana. I rimanenti 300 ebrei immigranno in Terra Santa nei primi giorni di maggio.